

Matteo Tafer (Hg.)

Ἀνεξέταστος βίος οὐ βιωτός
Giuseppe Schiassi filologo classico

ROMBACH WISSENSCHAFTEN · REIHE PARADEIGMATA

herausgegeben von Bernhard Zimmermann
in Zusammenarbeit mit Karlheinz Stierle und Bernd Seidensticker

Band 37

Matteo Tafer (Hg.)

Ἀνεξέταστος βίος οὐ βιωτός

Giuseppe Schiassi filologo classico

 **rombach** verlag

Gedruckt mit freundlicher Unterstützung der
Stiftung Humanismus heute.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im
Internet über <<http://dnb.d-nb.de>> abrufbar.

© 2016. Rombach Verlag KG, Freiburg i.Br./Berlin/Wien

1. Auflage. Alle Rechte vorbehalten

Umschlag: Bärbel Engler, Rombach Verlag KG, Freiburg i.Br./Berlin/Wien

Satz: Martin Janz, Freiburg i.Br.

Herstellung: Rombach Druck- und Verlagshaus GmbH & Co. KG,
Freiburg i.Br.

Printed in Germany

ISBN 978-3-7930-9876-8

Inhalt

Prefazione	7
Tabula gratulatoria	10
CLAUDIO TUGNOLI	
Introduzione alla figura di Giuseppe Schiassi	11
MICHELE NAPOLITANO	
Schiassi e i frammenti di Eupoli	17
BERNHARD ZIMMERMANN	
Schiassi e i frammenti della commedia di mezzo	41
RENZO TOSI	
Giuseppe Schiassi commentatore della tragedia	55
MATTEO TAUFER	
Giuseppe Schiassi interprete di un punto controverso delle Trachinie: 526 μάτηρ <i>an</i> μάρτυς?	63
ENRICO MEDDA	
L' <i>Epitafio</i> e gli ideali democratici di Lisia nella lettura di Giuseppe Schiassi	75
FRANCO FERRARI	
Platone, Socrate e Atene nell'interpretazione di Giuseppe Schiassi ..	93
CLAUDIO TUGNOLI	
Dall'epitaffio al sacrificio di Socrate. La <i>paidéia</i> dell' <i>areté</i> nelle ricerche di Giuseppe Schiassi	105
Bibliografia di Giuseppe Schiassi (1911–1983)	145
Indice dei nomi.	149

BERNHARD ZIMMERMANN (Freiburg i.B.)

Schiassi e i frammenti della commedia di mezzo¹

Abstract

After some introductory methodological reflection on the periodization of literary epochs, with particular attention to Middle Comedy, Schiassi's two studies of Middle Comedy are considered in the light of contemporary academic discussion.

Keywords

Middle comedy – Anaxandrides – Strattis – periodization

I

Quando si vuole rendere omaggio ai meriti scientifici di una persona – ciò vale in generale per ogni ramo del sapere – lo si può fare in modo adeguato solo inquadrandola nel dibattito scientifico in cui il suo pensiero si è materialmente espresso, contestualizzando le sue conquiste e sistemandole nel sistema del progresso e dello sviluppo della disciplina di appartenenza, nonché nella prospettiva dei suoi *opera omnia*. Con ciò la celebrazione di una personalità tende allo stesso tempo a identificarsi con lo stato della ricerca, visto come punto d'arrivo nel suo sviluppo storico, della relativa disciplina. Schiassi ha scritto due lavori maggiori sulla cosiddetta commedia di mezzo: nel 1951 produsse uno studio, in un forbito latino, sulle etère nelle commedie del IV secolo a.C., il cui titolo è: *De temporum quaestionibus ad Atticas IV saeculi meretrices et eiusdem comicas fabulas pertinentibus* (»RFIC« n.s. 29, 1951, 218–45); nel 1955 seguì un articolo, redatto invece in italiano, sulla parodia nelle commedie del IV secolo: *Parodia e travestimento mitico nella commedia attica di mezzo*, uscito nei »Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere«, classe di lettere, vol. 88 (1955) 100–120. Già i titoli di entrambi i saggi mostrano che all'autore interessa, sulla base di due fenomeni ben documentati nei frammenti della commedia del quarto secolo, trarre conclusioni sulla storia del genere. Tornerò in seguito sull'argomento.

¹ Traduzione di Francesco Fiorucci (Freiburg im Breisgau).

II

Il quadro della letteratura antica – sia per quanto concerne i singoli autori, sia i diversi generi e persino le varie epoche – presenta vistose zone d'ombra. Neppure la cornice del quadro, per restare nell'ambito della metafora mutuata dalla pittura, è certa. Da quando a quando possiamo parlare di «letteratura greca dell'antichità»? Si tratta di una verità lapalissiana, ma che è opportuno richiamare sempre alla mente, quando s'intendono interpretare i testi dell'antichità greca e romana. Per altro, a ben vedere, con quale grado di sicurezza possiamo affermare per esempio che un verso, una parola o un metro non è «sofocleo», e che perciò il filologo è legittimato ad intervenire sul testo con gli strumenti della sua arte, della sua τέχνη?

Questa constatazione riguarda tutti i generi della letteratura greca e naturalmente in particolar modo i generi drammatici. Dell'enorme numero delle commedie rappresentate tra il 486 e il 120 a. C. – si tratterebbe di più di 2300 opere di 256 poeti di cui conosciamo il nome – si sono conservati solo miseri resti: undici commedie di Aristofane e soltanto un'opera di Menandro, cioè *Il Misanthropo*, sono trasmesse in forma completa. Altre cinque commedie di Menandro (*La donna di Samo*, *L'arbitrato*, *Lo scudo*, *La donna tosata*, *L'odioso*) sono se non altro in gran parte leggibili e abbastanza ben riconoscibili nella loro trama. Tale *status* della trasmissione conduce senza dubbio a un'impressione distorta di un genere come la commedia. Le generali panoramiche sulla storia del genere comico sono solitamente ispirate alle opere conservate, e ne delineano su questa base una storia.²

Ora, diversamente da quanto avviene per la *Schwestergattung* tragedia, per quanto concerne la commedia ci troviamo nella favorevole posizione di disporre, per quei poeti di cui non abbiamo conservate opere complete, di testimonianze e frammenti significativamente più numerosi rispetto appunto alla tragedia. I *tragici minores* trovano posto in un non troppo voluminoso tomo dei *Tragicorum Graecorum Fragmenta*,³ mentre i *comici minores* occupano ben sei volumi estremamente corposi nella serie dei *Poetae Comici Graeci*.⁴ La commedia ebbe la fortuna che i maestri di scuola greci sostenitori dell'atticismo e i *poikilographoi* come Ateneo si servirono delle numerose opere dei *minores* come miniera per i loro scopi didattici o saggistici e, di conseguenza, ci lasciarono una miriade di singoli termini comici, per lo più neologismi, di

² Cf. Zimmermann 2006, 9.

³ Snell-Kannicht 1986.

⁴ Kassel-Austin 1983–2001.

versi e talvolta persino di estese sezioni. A ciò fortunatamente si aggiungono con una certa continuità, come nel caso di Menandro, piccoli e grandi rinvenimenti papiracei. Di tanto in tanto anche le biblioteche ci regalano, dai loro tesori, dei palinsesti con versi comici, come accaduto di recente nella Biblioteca Vaticana.

Il pericolo insito in questo tipo di trasmissione della commedia, che non è poi così dannoso, risulta evidente: gli autori che hanno estratto questi frammenti e li hanno così conservati per i posteri lo hanno fatto sempre con un determinato scopo, che emerge dalla concezione dei rispettivi scritti e che ovviamente offre una falsa impressione delle opere da cui sono tratti. Oggetto delle opere dei *comici minores* non era certo solo il cibo, il bere e le etère, come potrebbero indicare le citazioni in Ateneo. Se sottoponessimo a un lettore che non conosca Aristofane un qualsiasi gruppo d'una cinquantina di versi, presi da una delle commedie conservate per intero, pregandolo di ricostruirne il contenuto, ciò porterebbe a risultati sorprendentemente fantasiosi, che ben di rado si accosterebbero al tema reale del dramma in questione.

III

Una zona d'ombra particolarmente appariscente sulla mappa della storia letteraria sono gli anni tra l'ultima commedia conservata di Aristofane, cioè il *Pluto*, dell'anno 386 a. C., e il *Dyscolos* di Menandro, dell'anno 316, con i quali già l'antica storiografia letteraria ebbe i suoi problemi di catalogazione. Ci sono perlomeno 24 poeti che bisogna prendere in considerazione, *cum grano salis*, per il suddetto periodo. Ma su questo concetto di «periodo» dovrò tornare ancora. Innanzitutto, mi sia concesso spendere qualche parola sulla tripartizione della commedia in antica (*archaia*), di mezzo (*mesè*) e nuova (*nea*). Aristotele (*EN* 1128a 22–24) distingue, in relazione alle sue considerazioni sull'adeguato modo di fare comicità, tra antiche (*παλαιαί*) e nuove (*καιναί*) commedie, e poté certamente intendere sotto la definizione di «commedie antiche» solo quelle del quinto secolo e come «nuove» soltanto quelle della prima metà del quarto secolo. Tratto essenziale delle «commedie antiche» sarebbe stata la *aischrologia*, quello delle «nuove» invece l'allusione velata (*ὑπόνοια*).⁵ Questo approccio politico già applicato da Aristotele per la distinzione in due fasi della produzione comica, secondo cui le commedie antiche troverebbero

⁵ Cf. Nesselrath 1990, 44s.

terreno fertile nella democrazia (1148a 31s.), viene ulteriormente sviluppato dal Peripato. La licenziosa irrisione di politici e altre personalità di riguardo avrebbe lasciato il posto a innocue parodie, dato che i poeti avrebbero temuto rappresaglie sotto il regime oligarchico.⁶ I trattati tardoantichi e bizantini sulla commedia, soprattutto Platonio,⁷ ne mettono in risalto, pur non avendo un'opportuna conoscenza degli accadimenti storici, l'aspetto politico.⁸

La tripartizione della commedia greca⁹ in antica (*archaia*), di mezzo (*mesē*) e nuova (*nea*), la cui origine può essere fissata solo dopo la morte di Menandro (292/290 a. C.), è nota ad Aristofane di Bisanzio (257–180 a. C.). Forse la periodizzazione risale proprio a lui, o già a Callimaco.¹⁰ Solo dopo l'opera di Menandro, ritenuto un secondo apogeo della commedia dopo Aristofane, la fase tra questi due poeti – cioè il periodo tra il 380 e il 320 – poté essere effettivamente considerata come un passaggio a un nuovo apice, anziché un semplice strascico senza valore.

La storiografia letteraria moderna ha accolto fino ai nostri giorni in modo compatto e normalmente senza discuterlo lo schema tripartito dei trattati tardoantichi e bizantini, redatti senza la conoscenza degli autori operanti tra Aristofane e Menandro e costellati di inesattezze cronologiche, storiche e contenutistiche¹¹. Soltanto le ricerche di Heinz-Günther Nesselrath sulla commedia di mezzo (1990) e l'edizione dei frammenti comici da parte di Rudolf Kassel e Colin Austin (*Poetae Comici Graeci* [PCG], 1983–) hanno trasformato gradualmente il punto di vista.

IV

Un ulteriore, importante concetto, che ha un ruolo di primo piano nella ricerca sulla commedia in relazione alla ripartizione della storia del genere, è l'idea di «epoca letteraria», cui si ricorre per lo più senza una dovuta riflessione preliminare.

Chi si occupa in modo scientifico del passato – sia che lo faccia come storico, sia come studioso di letteratura – si trova nella necessità di suddividere il *continuum* temporale prima di tutto tramite un inizio – a prima vista il compito

⁶ Cf. Wehrli 1936, 12–20.

⁷ Cf. Perusino 1989, 16–19.

⁸ Cf. Nesselrath 1990, 30–32; Nesselrath 2015.

⁹ Una panoramica sulla ricerca in Olson 2007, 22–26; Papachrysostomou 2008, 10–14.

¹⁰ Cf. Nesselrath 1990, 186.

¹¹ Cf. Nesselrath 1990, 28–64.

più facile –, ¹² poi con una fine – operazione che richiede già argomentazioni più elevate –, ¹³ prima di segmentare ulteriormente il periodo tra inizio e fine in varie porzioni. Le cesure che si pongono sono sempre, anche quando non lo si vuole, determinate da considerazioni legate al contenuto e condizionate da interrogativi di partenza o da una prospettiva da cui si valuta il passato. Va aggiunto che ogni segmentazione cronologica proposta si colloca sempre in una tradizione, che si segue o da cui ci si dissocia criticamente.

Ogni periodizzazione, ogni suddivisione di un periodo piuttosto lungo in singoli segmenti, carica di senso l'unità temporale così prodotta e le dà un significato che la distingue dal periodo precedente e successivo ¹⁴. Anche se si evitano, nella rappresentazione dei singoli periodi, gli epiteti qualificativi, spesso metaforici ¹⁵, come ›arcaico‹, ›classico‹ ¹⁶, ›argenteo‹ e altro, limitandosi solo alle semplici indicazioni dei secoli (scrivendo quindi ›Letteratura greca tra il settimo e il quinto secolo a. C.‹ o ›La commedia attica del quinto secolo a. C.‹), ad ogni modo si esprime un giudizio, poiché si fissa, *nolens volens*, una cesura cronologica e il semplice procedere del tempo viene pensato come uno sviluppo – sia questo in meglio o in peggio.

Così, alla luce di questo non facile punto di partenza metodologico, il compito del filologo che si occupa di letteratura o dello studioso di letteratura che lavora con metodo filologico dovrebbe innanzitutto consistere nel porsi consapevolmente i criteri che lo guidano nella periodizzazione cronologica del materiale a disposizione.

¹² Il ›compito più facile‹ si intende riferito solo alla redazione della storia letteraria, specialmente greca e romana, poiché in questi casi l'inizio è stabilito dall'epica omerica e da Livio Andronico. Tuttavia l'impresa diviene difficile, appena si prendono in considerazione forme preletterarie.

¹³ Si pensi solo alla controversa e annosa questione sulla fine della letteratura greca e latina dell'antichità. Cfr. Fuhrmann 1994, 55–58; Hose 1999, 236; Zimmermann 2011, V–VII.

¹⁴ Cf. Walter 2000, 576: nel processo di periodizzazione porzioni storiche piuttosto lunghe vengono caricate di significato rispetto all'uniforme scorrere del tempo così da formare, dal punto di vista del criterio scelto, ognuna un'unità (periodo, epoca, età). Una panoramica sulle diverse teorie si trova in van der Pot 1999.

¹⁵ Cf. Demandt 1978.

¹⁶ I valori che riecheggiano nei singoli epiteti possono essere differenti a seconda dell'ambiente culturale da cui proviene un interprete, e a seconda della lingua in cui scrive. L'indicazione ›arcaico‹ trascina con sé in tedesco un carico di connotazioni da Nietzsche in poi e trasmette il fascino dell'origine; ›classico‹ fa pensare un interprete di lingua tedesca alla *Weimarer Klassik* e alla concezione della Grecia sviluppata in quel periodo. Cf. Most 1989 e la panoramica in Walter 1998.

Come una sorta di «catalogo dei criteri» validi ai fini di una periodizzazione si possono raggruppare i seguenti punti, desunti da recenti lavori:¹⁷

1) si deve procedere in modo rigorosamente induttivo. Sulla base delle testimonianze letterarie conservate devono essere esaminate tipiche caratteristiche che i testi di un determinato periodo presentano in comune, al di là delle barriere costituite dai generi (*Epochenmerkmale*). I tratti in comune possono riscontrarsi nell'ambito linguistico, stilistico o formale, ma anche nella preferenza di determinati temi o nella «visione del mondo» (*Weltsicht*) degli autori – concetto effettivamente difficile da afferrare. L'applicazione di delimitazioni storiche delle varie epoche, come anni di morte dei regnanti o eventi militari, alla storia letteraria può alterare il punto di vista sull'evoluzione delle lettere, che è autonomo e spesso indipendente dalle cesure storiche, sebbene in un secondo momento debba essere ovviamente verificato se i comuni tratti letterari abbiano un corrispettivo nella storia politica e se determinati eventi storici abbiano influenzato in modo rilevante la letteratura.

2) Come criterio fondamentale per la delimitazione e rappresentazione di un'epoca letteraria deve valere la «coscienza di un'epoca» (*Epochenbewußtsein*), che si manifesta con una, spesso decisa, rottura con i predecessori. Ciò ha espresso in modo netto Johann Wolfgang von Goethe in apertura del suo *Dichtung und Wahrheit* (1811): »Die literarische Epoche, in der ich geboren bin, entwickelte sich aus der vorhergehenden durch Widerspruch«.¹⁸

3) La rottura con la tradizione e il rifiuto dei predecessori visti come decadenti dovrebbero tuttavia essere constatati non solo in un singolo autore, ma essere documentati anche in una generazione, presso vari scrittori che condividono ideali affini. Un indizio significativo di questa «coscienza di gruppo» è l'associazione di letterati in movimenti e circoli poetici, che possono mostrare una più o meno marcata struttura interna.

4) All'associazione di poeti in circoli sono spesso connessi un determinato programma estetico e una teoria letteraria, la quale dovrebbe porre le basi non solo per la propria produzione poetica, ma anche per il rifiuto del passato. Tale programma può essere sviluppato in un manuale di poetica, come fa Orazio nella sua *Ars*; tuttavia può anche riecheggiare come «poetica implicita» nelle opere stesse. L'ammissione in questi circoli elitari dipende in modo decisivo da fino a che punto un autore soddisfa le esigenze del programma.

¹⁷ Le seguenti argomentazioni si basano prevalentemente su Barner 1987 e su Meier 1987; inoltre su Fuhrmann 1974 e Fuhrmann 1994, 15–18, 38–42. Cf. anche Göbel 2013.

¹⁸ »L'epoca letteraria in cui sono nato si è creata dalla precedente tramite la contraddizione«.

- 5) Come risultato del rifiuto della tradizione e dello sviluppo di un programma letterario va constatato un riorientamento rispetto ai modelli ai quali si vogliono commisurare le proprie opere (*Paradigmenwechsel*).
- 6) Il cambiamento dei modelli/paradigmi può (ma non deve necessariamente) essere influenzato o innescato da accadimenti politici.

A questi sei criteri generali delle scienze letterarie si aggiungono, nell'atto di suddividere in epoche la letteratura greca, tre ulteriori punti di vista¹⁹:

- 1) l'aspetto istituzionale, vale a dire: per quali gruppi sociali o istituzioni è stata redatta la letteratura, attraverso quali organismi è stata diffusa e quale funzione (o funzioni) ha avuto all'interno degli stessi (*Sitz im Leben der Literatur*)?
- 2) L'aspetto mediale, il quale è in parte strettamente connesso col punto di vista istituzionale. Vale a dire: in che modo (oralmente o con la scrittura) e attraverso quali mezzi è stata diffusa la letteratura?
- 3) La letteratura greca è molto più fortemente determinata, rispetto alla latina, dalla «contemporaneità del non contemporaneo» (*Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen*). In un determinato periodo si trovano quindi forme ed elementi che sono ritenuti tipici dell'epoca letteraria precedente o successiva²⁰. Questa sovrapposizione di epoche potrebbe avere la sua causa nel fatto che il mondo greco è segnato da una pluralità di centri culturali dotati di differenti strutture sociali e forme di governo, a loro volta sottoposte a diverse ascendenze culturali.

V

Veniamo dunque, dopo questi lunghi *prolegomena*, ai già menzionati lavori di Schiassi sulla commedia di mezzo, che vogliamo ora prendere in esame sullo sfondo della storia della ricerca.

Prima di poter passare alle questioni relative al contenuto, la ricerca del filologo che si occupa di frammenti deve innanzitutto consistere nel porre in una griglia cronologica le poche o molte tessere del mosaico oggetto d'indagine; in altre parole bisogna datare le opere da cui provengono i frammenti. Fondamentale per le questioni connesse alla datazione della commedia greca, malgrado tutte le carenze che il libriccino senza dubbio presenta, è fino a

¹⁹ Cf. Hose 1999, 13–15.

²⁰ In questo caso si parla di solito di «tendenze arcaicizzanti», cf. Zimmermann 1989.

oggi il saggio di Paul Geißler, *Chronologie der altattischen Komödie*, Berlin 1925 (seconda edizione 1969).

Le datazioni non presentano normalmente problemi fintantoché abbiamo a disposizione testimoni esterni reperibili nelle iscrizioni con funzione didascalica o nelle ipotesi alessandrine. Se mancano invece queste prove esterne, tutto diviene complicato, poiché in certi casi ci si trova costretti a fare affidamento su riflessioni interne alle opere stesse, cioè basate solo sulle informazioni desunte dai frammenti, per stabilire la datazione. Nel suo lavoro *De temporum quaestionibus* Schiassi attende alla spinosa impresa di sistemare in uno schema cronologico le opere frammentarie della *Mese*. Come comprovato metodo per la datazione in base a criteri interni, Schiassi si serve della menzione di personaggi storici, in questo caso delle etère, che compaiono in gran numero nei frammenti citati da Ateneo nel tredicesimo libro dei *Deipnosophisti*. Schiassi si dimostra del tutto cosciente del rischio di un circolo vizioso insito in questo approccio: quando si vuole constatare in quale periodo sono visse certe etère, si prendono come prova le commedie, le quali a loro volta non sono databili con sicurezza, col risultato di proporre una datazione di un evento ignoto sulla base di un altro altrettanto sconosciuto. Per evitare un tale circolo vizioso è assolutamente necessario – questa la deduzione di Schiassi – far entrare nelle argomentazioni tutti i testimoni possibili che si hanno a disposizione, quindi innanzitutto gli oratori e gli storiografi (p. 216). Come vengono percepite le argomentazioni di Schiassi nell'odierna ricerca? Due esempi dovrebbero bastare: la commedia di Strattis *Pausania e i Macedoni* viene datata da Schiassi al 400 circa. Christian Orth, nel suo esteso commento alla commedia scrive:²¹

Mit der Frage der Datierung hängt das Problem zusammen, ob Makedonien oder Athen der Schauplatz der Komödie ist. Die wahrscheinlichsten Zeitpunkte für eine Komödie über Pausanias und die Makedonen wären einerseits der Moment der Abreise des Pausanias nach Makedonien (um 406 v. Chr.), andererseits seine (nach dem ungefähr auf 400 v. Chr. zu datierenden Tod des Agathon zu vermutende) Rückkehr nach Athen. Für die Erwähnung der nach fr. 27 bereits berühmten Lais (die 422 v. Chr. geboren wurde, vgl. Schol. Ar. Plut. 179) ist aber 406 v. Chr. sicherlich zu früh. Daher dürfte das Stück in die ersten Jahre des 4. Jh. gehören.²²

²¹ Orth 2009, 147.

²² »Alla questione della datazione è connesso il problema, se lo scenario della commedia sia la Macedonia o Atene. Le date più probabili per una commedia su Pausania e i Macedoni sarebbero da una parte il momento della partenza di Pausania alla volta della Macedonia (intorno al 406 a. C.), dall'altra il suo ritorno ad Atene (da supporre dopo la morte di Agatone, databile all'incirca al 400 a. C.). A causa della menzione di Làide (nata nel 422,

Prendiamo ora in esame una commedia di Anassandride, la *Gerontomania*, per la quale disponiamo di un altrettanto nuovo commento di Benjamin Millis. Millis scrive intorno all'opera, del tutto priva di datazione:²³

The date is uncertain ... The dates that have been proposed, 367–365 BC (Schiassi), 370–360 BC (Breitenbach), and 360–350 BC (Webster) are all plausible, but none is more than guesswork or does more than place the play in the central part of Anaxandrides' career. Since the speakers of fr. 9 are probably old men reminiscing about their youth, or at least their younger days, by recalling courtesans active in the earlier part of the fourth century, the play is perhaps best placed at late as possible.²⁴

È inoltre importante l'annotazione di Millis (p. 71) su Làide nel frammento 9, v. 1, con riferimento a Schiassi (p. 229): »her name was seemingly used archetypically of hetairai«. ²⁵ Se le cose stanno in questo modo – e Schiassi ha sicuramente ragione in ciò – le datazioni sono rese ancora più problematiche. Se in un certo qual modo il nome »Làide« viene utilizzato in forma metonimica al posto di »etèra«, la Làide storica può tutt'al più offrire un *terminus post quem* e niente più.

Il lavoro di Schiassi si pone – come risulta chiaro da queste mie considerazioni – completamente nella tradizione storica del XIX e degli inizi del XX secolo. L'interesse è rivolto al »nucleo« storico, che si lascia estrapolare dalle opere – in questo caso protagoniste sono le etère del IV secolo. Lo studio svolge un compito fondamentale nel tentare di disporre le opere frammentarie in un'impalcatura cronologica. Per quanto possa suonare banale, mi si lasci tuttavia ripetere ancora una volta: ulteriori questioni interpretative si possono sollevare soltanto su una solida base filologica. Come si può ragionevolmente discutere su questioni intertestuali, solo per menzionare un esempio eclatante, quando si parla di materiale senza una data? Sulle

cf. Schol. Ar. *Plut.* 179), già famosa secondo il frammento 27, il 406 a. C. è però senz'altro una data troppo alta. Perciò l'opera dovrebbe essere collocata nei primi anni del quarto secolo«.

²³ Millis 2015, 67.

²⁴ »La data è incerta ... Le datazioni proposte, 367–365 a. C. (Schiassi), 370–360 (Breitenbach) e 360–350 (Webster) sono tutte plausibili, ma nessuna rappresenta qualcosa di più di una congettura o fa qualcosa in più che porre l'opera nella parte centrale della carriera di Anassandride. Dato che a parlare nel frammento numero 9 sono probabilmente anziani personaggi intenti a ricordare con nostalgia la loro gioventù, o quantomeno i loro anni migliori, richiamando alla memoria le cortigiane attive nella prima parte del quarto secolo, l'opera si colloca forse meglio il più tardi possibile«.

²⁵ »Il suo nome era apparentemente usato come archetipo per indicare le etère«.

fondamenta poste da Schiassi si sono generati altri lavori, incentrati sull'interpretazione e specialmente sulla funzione drammatica che le etère rivestono nella trama delle commedie del periodo in esame.²⁶

VI

Un saggio similmente solido dal punto di vista filologico è il lavoro di Schiassi *Parodia e travestimento mitico*. Lo studioso vi discute la tecnica della parodia del mito nella *mese*, riuscendo a dimostrare in modo convincente la particolare relazione che intercorre tra i poeti di questo periodo e i miti.²⁷

I miti così riesumati rivivevano comicamente [...] con uno spirito di modernità borghese talora arguto e umoristico, talora grossolano e grottesco, e tale soprattutto doveva suonare alla mente dello spettatore colto, al quale si presentava immediato il confronto con l'austera solennità dei modelli epici e tragici.

Schiassi vede la parodia del mito della *mese* totalmente nel solco della tradizione della tragedia euripidea e del dramma satiresco «nello spirito della modernità».

In questo saggio a Schiassi sta a cuore – e con ciò ritorno al mio *excursus* sulla questione di un'epoca letteraria – trovare nelle opere di diversi autori gli elementi di congiunzione di un medesimo genere, che si possono designare come tipici di questo periodo. Gli interessa, cioè, conferire un profilo ben definito all'indistinta fase della *mese*, servendosi della parodia del mito. Nesselrath nella sua opera di riferimento sulla commedia di mezzo *Die attische Mittlere Komödie. Ihre Stellung in der antiken Literaturkritik und Literaturgeschichte* (1990) dedica un capitolo (p. 188 ss.) alle parodie del mito e lo pone in linea con la questione guida, cioè se il fenomeno della parodia del mito osservabile nella *mese* sia effettivamente più ricorrente, dal punto di vista statistico, rispetto al periodo precedente, così da poterne parlare senza indugio come di un «contrassegno di un'epoca».²⁸ I risultati di Nesselrath (p. 236) concordano nel complesso con Schiassi, al quale il primo riconosce il seguente merito (p. 189 n. 4): »In beiden Fragen (sc. in der des Epochenmerkmals und

²⁶ Basti qui menzionare solo l'ultimo ampio studio di Auhagen 2009.

²⁷ Schiassi 1955, 120.

²⁸ Nesselrath 1990, 188.

der der dramatischen Gestaltung der Mythenparodien) hat Schiassi (1955) wesentliche Vorarbeit geleistet».²⁹ E nel riepilogo Nesselrath scrive (p. 236):

Gerade diese eigentümliche Verschmelzung von Mythischem und Zeitgenössisch-Realen (die Politik nicht ausgenommen), die soweit geht, daß sich alle diese Mythen schließlich auf einer Straße im Athen des 4. Jhs v. Chr. abzuspielen scheinen, ist offenbar ein wesentliches Charakteristikum für die Mythen travestie in der Zeit der Mittleren Komödie.³⁰

Sulla tecnica del travestimento mitico, con un paragone tra *archaia* e *mese*, scrive Nesselrath poco dopo (p. 240), confermando i risultati di Schiassi:

Auf diese Weise wurden die Mythenstücke der Mittleren Komödie wohl noch viel mehr zum gehobenen literarischen Spiel, als es die *Archaia* vor allem in ihrer Schlußzeit unter den Händen des Aristophanes bereits geworden war. Ein wesentlicher Teil des Späses in einer Mythenkomödie der Mese-Zeit wurde nicht mehr wie etwa bei Kratinos durch Steigerung der märchenhaften Elemente ins Grotesk-Absurde, sondern gerade umgekehrt durch den Abbau solcher Elemente und eine weitgehende Rationalisierung der mythischen Geschehnisse erreicht.³¹

VII

La lettura dei due scritti di Schiassi e le tracce della loro ricezione possono rendere ottimisti noi filologi all'inizio del XXI secolo. Nel frattempo abbiamo senz'altro fatto progressi in certe questioni, dopo la regolare uscita, a partire dal 1983, della serie dei *Poetae Comici Graeci* e dopo la pubblicazione dello studio di Nesselrath sulla *mese* del 1990. Schiassi mostra con ogni evidenza

²⁹ »In entrambe le questioni (cioè in quella finalizzata a individuare un contrassegno dell'epoca e in quella relativa alla forma drammatica delle parodie del mito) Schiassi (1955) ha compiuto un fondamentale lavoro preliminare«.

³⁰ »Proprio questa singolare fusione tra mito e realtà contemporanea (non esclusa la politica), così profonda che tutti questi miti sembrano alla fine prendere forma sulle strade dell'Atene del quarto secolo a. C., è chiaramente una notevole caratteristica del travestimento mitico al tempo della commedia di mezzo«.

³¹ »In questo modo le opere mitologiche della commedia di mezzo si trasformarono ancora di più in un ricercato gioco letterario, come era divenuta già la *archaia*, soprattutto nella sua fase finale, tra le mani di Aristofane. Una componente considerevole del divertimento in una commedia mitologica del periodo di mezzo veniva conseguita non più con l'incremento degli elementi favolistici che conducevano a risultati assurdo-grotteschi, come semmai in Cratino, ma con un procedimento esattamente opposto, cioè attraverso lo smantellamento di tali elementi e un'ampia razionalizzazione delle vicende mitiche«.

che il minuzioso lavoro filologico, spesso consistente nel faticoso commento di piccoli frammenti, deve costituire il fondamento di ogni ulteriore ricerca storico-letteraria. Da alcuni anni anche a Friburgo, col progetto dal titolo *Kommentierung der Fragmente der griechischen Komödie*, tentiamo di seguire questo spirito che anima il basilare lavoro filologico. I volumi finora apparsi mostrano con ogni evidenza quali tesori sono ancora nascosti nei frammenti della commedia greca.³²

Riferimenti bibliografici

- Auhagen 2009 = Ulrike A., *Die Hetäre in der griechischen und römischen Komödie*, München 2009.
- Barner 1987 = W. B., *Über das Negieren von Tradition – Zur Typologie literaturprogrammatischer Epochenwenden in Deutschland*, in *Epochenschwelle und Epochenbewußtsein*, edd. R. Herzog – R. Koselleck, München 1987, 3–51.
- Demandt 1978 = W. D., *Metaphern für Geschichte. Sprachbilder und Gleichnisse im historisch-politischen Denken*, München 1978.
- Fuhrmann 1974 = M. F., *Die römische Literatur*, in *Die römische Literatur*, ed. M. Fuhrmann, Frankfurt/M. 1974, 14–21
- Fuhrmann 1994 = M. F., *Rom in der Spätantike. Porträt einer Epoche*, München–Zürich 1994
- Geißler 1925 (1969) = P. G., *Chronologie der altattischen Komödie*, Berlin 1925 (1969²)
- Göbel 2013 = W. G., *Periodisierung*, in *Metzler-Lexikon Literatur- und Kulturtheorie*, ed. A. Nünning, Stuttgart–Weimar 2013⁵, 592–4
- Hose 1999 = M. H., *Kleine griechische Literaturgeschichte. Von Homer bis zum Ende der Antike*, München 1999
- Kassel – Austin 1983–2001 = *Poetae Comici Graeci*. Ediderunt R. K. et C. A., Berolini et Novi Eboraci 1983–2001 (8 Vol.)
- Meier 1987 = Chr. M., *Der Umbruch zur Demokratie in Athen (462/61 v. Chr.) – Eine Epoche der Weltgeschichte und was Zeitgenossen daran wahrnahmen*, in *Epochenschwelle und Epochenbewußtsein*, edd. R. Herzog – R. Koselleck, München 1987, 353–80
- Millis 2015 = B. M., *Anaxandrides. Introduction, translation, commentary*, Heidelberg 2015 (»Fragmenta Comica«, Band 17)
- Most 1989 = G.W. M., *Zur Archäologie der Archaik*, »A&A« 35 (1989) 1–23
- Nesselrath 1990 = H.-G. N., *Die attische mittlere Komödie: ihre Stellung in der antiken Literaturkritik und Literaturgeschichte*, Berlin – New York 1990

³² L'elenco dei volumi si trova in: http://www.komfrag.uni-freiburg.de/baende_liste

- Nesseletrath 2015 = H.-G. N., *Zur Periodisierung der griechischen Komödie in hellenistischer (und späterer) Philologie*, in *Fragmente einer Geschichte der griechischen Komödie – Fragmentary history of Greek comedy*, edd. S. Chronopoulos – Chr. Orth, Heidelberg 2015, 16–34
- Olson 2007 = S.D. O., *Broken laughter. Select fragments of Greek comedy*, Oxford 2007
- Orth 2009 = Chr. O., *Strattis. Die Fragmente. Ein Kommentar*, Berlin 2009 (»Studia Comica«, Band 2)
- Papachrysostomou 2008 = A. P., *Six comic poets. A commentary on selected fragments of Middle comedy*, Tübingen 2008
- Perusino 1989 = Franca P., *Platonio. La commedia greca*. Edizione critica, traduzione e commento, Urbino 1989
- Schiassi 1951 = G. S., *De temporum quaestionibus ad Atticas IV saeculi meretrices et eiusdem comicas fabulas pertinentibus*, »RFIC« n.s. 29 (1951) 218–45
- Schiassi 1955 = G. S., *Parodia e travestimento mitico nella commedia attica di mezzo*, »Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, classe di lettere« 88 (1955) 100–120
- Snell–Kannicht 1986 = *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Vol. 1. Editor B. S. Editio correctior et addendis aucta. Curavit R. K., Göttingen 1986
- van der Pot 1999 = J.H.J. van der P., *Sinndeutung und Periodisierung der Geschichte: eine systematische Übersicht der Theorien und Auffassungen*, Leiden–Boston–Köln 1999
- Walter 1998 = U. W., *Das Wesen im Anfang suchen: die archaische Zeit Griechenlands in neuer Perspektive*, »Gymnasium« 105 (1998) 537–52
- Walter 2000 = U. W., *Periodisierung*, »Der Neue Pauly« Bd. 9, Stuttgart–Weimar 2000, 576–82
- Wehrli 1936 = F. W., *Motivstudien zur griechischen Komödie*, Zürich–Leipzig 1936.
- Zimmermann 1989 = B. Z., *Gattungsmischung, Manierismus, Archaismus. Tendenzen des griechischen Dramas und Dithyrambos am Ende des 5. Jahrhunderts v. Chr.*, »Lexis« 3 (1989) 25–36
- Zimmermann 2006 = B. Z., *Die griechische Komödie*, Frankfurt/M. 2006²
- Zimmermann 2011 = B. Z. (ed.), *Handbuch der griechischen Literatur der Antike. Erster Band: Die Literatur der archaischen und klassischen Zeit*, München 2011

